



26 e 27 marzo Giornate di primavera

La Val Mastallone

Il territorio, che si apre a partire dall'ardito e pittoresco Ponte della Giulia, racchiude oggi i Comuni di Cravagliana, Sabbia, Fobello, Cervato e Rimella che formano come un grande anello tra loro, uniti dai molti sentieri, antiche vie di transito da e per la vallata.

Oltre alle peculiarità storiche e alle numerose presenze artistiche, la valle è una vera e propria miniera ambientale, adatta a piacevoli momenti di escursione o di semplice immersione nella natura, dove gli insediamenti boschivi coprono circa il 15% del totale valsesiano.

E' la prima valle italiana ad aver ottenuto la prestigiosa certificazione internazionale di qualità ambientale UNI EN ISO 14001.

Fobello, "la proclamata valsesiana gemma"

... così la definì nel 1860 lo storico valsesiano Ferdinando Tonetti.

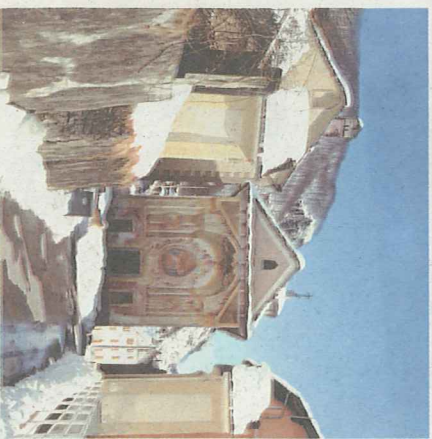
Nel centro del paese subito colpisce l'imponenza del complesso parrocchiale con l'Oratorio della Visitazione, la Chiesa di San Giacomo e il massiccio campanile che ricorda forme tardo romaniche del territorio alpino e reca la data 1545.



Le vicende dell'edificio sono state legate, già anticamente, almeno a due alluvioni di cui si ha testimonianza, che avevano richiesto grandi interventi di consolidamento, sicuramente nel 1781, se non addirittura la ricostruzione, nel 1820. La Parrocchiale di San Giacomo venne poi nuovamente distrutta dalla tremenda alluvione della notte tra il 29 e il 30 maggio 1923. Quella notte scomparvero di nuovo il cimitero, il ponte, la chiesetta del Santo Sepolcro e parte della chiesa. Rimase al suo posto il campanile, ultima testimonianza del passato. La ricostruzione fu affidata all'arch. prof. Ceradini che ne ha dato una versione di composta eleganza appena ingentilita da alcune grazie deco, di grande luminosità accentuata dalla presenza di un inconsueto palqué in legno di acero chiaro.

All'interno sono state ricomposte le opere e gli arredi salvati dalle catastrofe: l'altare del Rosario con le 15 tavolette dei Misteri opera del varallese Gian Giacomo Testa (1582); una tavola dello stesso artista in presbiterio. Sempre in presbiterio trovano posto altre due tele, l'*Adorazione dei Magi* e l'*Adorazione dei Pastori*, testimonianza di un efficace e ingenuo popolarismo realismo del pittore Giacobino di Fobello (1777). L'urna e le reliquie di San Felice.

Usciti dalla chiesa ci si trova sul grande sagrato che si fa piazza, con da un lato il Mastallone e dall'altro il centro abitato. Qui si nota come in una corona il susseguirsi delle **14 stazioni della Via Crucis**, frutto del lavoro congiunto tra Carlo



Borsetti, autore delle scene figurate, e Giovanni Antonio Orgiazzi, autore dei fregi e delle targhe *ro-caille*. Al centro dell'abitato, a metà del percorso della Via Crucis, si ammira l'artistica facciata dell'**Oratorio di San Giuseppe, detto alla Fontana**, consacrato nel 1738, vera e propria preziosa testimonianza storica della collaborazione tra i

due importanti artisti del settecento valsesiano appena citati.

Carlo Borsetti (1698 Casetti di Boccioleto-Milano 1759), allievo del De Grotti, si rivelò presto artista felice e facile decoratore, spigliato e fecondo: ornò con ricchezza e grandiosità scenografica chiese e oratori in molti paesi della valle e delle regioni vicine. Gli anni che lo vedono a Fobello impegnato nella decorazione della via Crucis e nella facciata dell'oratorio di San Giuseppe (1741-1744) insieme al più giovane Orgiazzi sono gli anni più fecondi della sua carriera in cui è un susseguirsi ininterrotto di opere per lo più di vaste dimensioni dove l'estro e la fantasia del pittore si spizzarriscono a sfondare illusionisticamente cupole e volte.

Antonio Orgiazzi (Varallo 1725-1790), detto il Vecchio per distinguendolo dal figlio con lo stesso nome, dapprima fu allievo del Borsetti di cui divenne poi collaboratore. Quando nel 1741-44 collaborò con Borsetti a Fobello era ancora un ragazzo a cui venivano affidati gli ornati mentre il maestro si dedicava alle figure. E' possibile leggere la mano del giovane collaboratore nella fresca leggerezza dei motivi floreali della facciata dell'oratorio di San Giuseppe, caratteristica che non abbandonerà mai la felice vena dell'artista.

Nel piccolo centro storico, inserita tra le belle case ricche di luminosi balconi, dai quali si godono splendidi scorci, si incontra anche il grazioso **Museo del Puncetto**, dedicato a quello che oggi è diventato una tipica espressione dell'artigianato locale, soprattutto promosso dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Varallo: ci ricorda, come segno tangibile, l'operato umile e silenzioso delle donne valsesiane d'un tempo che, con sapiente estro creativo, hanno elaborato e tramandato fino a noi questa preziosa tecnica.

ATTUALITA'

Fobello, sui sentieri della bellezza Paesaggio, architettura, tecnologia

Lasciato il centro storico si possono visitare le varie frazioni e località: nella frazione Campelli si trova il **Museo Carestia Tirozzo**, ospitato in una costruzione che risale al XVI secolo.

E' stato inaugurato nel 1993 nei locali dell'abitazione del prof. Tirozzo, da lui donata all'atto della sua morte, avvenuta nel 1987, alla Sezione CAI di Varallo.

Pier Ugo Tirozzo, scultore, pittore, scenografo valsesiano operante a Torino che qui passava le sue estati ricevendo regolarmente le visite dei Lancia, dei Musy, dei Koelliker, dei Morandi, dei Rizzetti e dei Dell'Acqua, dispensando fascino e ospitalità. Nato a Sizzano nel 1905 da Camillo, medico, e da Corinna Gilardi - figlia del noto pittore Pier Celestino Gilardi di Campertogno per anni docente all'Accademia Albertina di Torino - Pier Ugo, dopo una vita avventurosa spesa fra l'arte, la vita militare (viene richiamato due volte, la prima nel 1926, la seconda nel 1939) e le belle donne, dal 1972, ormai sessantenne si ritira con sempre maggior frequenza ai Campelli e alla sua morte lascia questa sua amatissima casa agli amici del CAI. Nei vani della casa il CAI ha allestito la mostra della raccolta di circa mille fogli d'erbario di piante raccolte in Valsesia dall'abate Antonio Carestia nel corso della seconda metà dell'Ottocento, raccolta che Pier Ugo ebbe dal padre, medico condotto a Riva Valdobbia, che a sua volta la ricevette, qualche foglio alla volta, direttamente dall'abate.

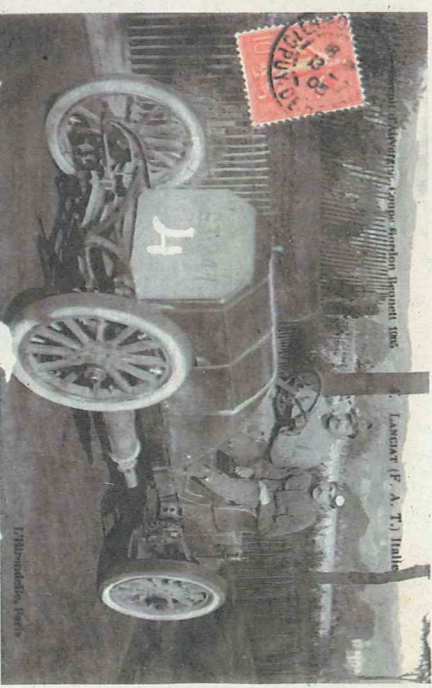
La peculiarità di questo paese è dovuta al fatto che all'inizio del secolo scorso si trovò a essere luogo di villeggiatura privilegiato di un gruppo di famiglie oriunde che, emigrate nel secolo precedente, qui vollero costruire le loro residenze di vacanza secondo la moda eclettica del tempo. Qui si ritrovarono a villeggiare la famiglia dei gioiellieri Musy, quella del senatore Carlo Rizzetti, quella dei Lanza della Miralanza, dei Koelliker, dei Giacobini, dei Morandi, dei Dell'Acqua: famiglie che giunte da Milano e da Torino, in Val Mastallone si fermavano fino all'autunno. La stessa regina Margherita fu più volte ospite presso i Rizzetti, come tappa verso il Monte Rosa di cui era appassionata frequentatrice. Questo nuovo uso del territorio ha dato a Fobello un aspetto di particolare grazia cittadina arrivato miracolosamente incontaminato fino a noi.

Tra la città e il sogno è **Villa Musy (nella foto in alto)**, in località Catognetto, di proprietà della nota famiglia di ora operanti in Torino a cavallo tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, venne edificata su progetto dell'ing. Costantino Gilodi di Borgosesia nel 1901. La struttura, massiccia ma gentile, con distinti tratti di asimmetria, si presenta quasi come un castello da fiaba nel mezzo della vegetazione boschiva e, soprattutto in autunno, è un luogo dai mille colori dove, con un poco di immaginazione, non è difficile scorgere qualche personaggio che ha animato la nostra fantasia di bambini o ritrovarsi in un quadro dell'Ottocento tedesco.

A Fobello aveva residenza estiva anche la **famiglia Lancia (nella foto qui sotto)**, originaria del luogo: ancora viva e presente è la figura del membro più noto della casata, Vincenzo, pioniere dell'industria automobilistica italiana, che tante volte si è soffermato in questi luoghi natali, e al quale è dedicata un interessante **mostra permanente, al secondo piano del palazzo Lancia nel centro del paese**, edificio che lo stesso Vincenzo aveva fatto costruire come sede delle scuole. L'esposizione comprende documenti, fotografie, giornali e oggetti che ripercorrono la vita dell'illustre fobellese e della Lancia.

Il percorso museale è diviso in quattro sale che portano i nomi di altrettante famose Lancia: Astura, Ardena, Augusta e Aprilia.

Dalla prima sala ha inizio il racconto dell'avventurosa vita di Vin-



1937, pochi mesi dopo viene immessa sul mercato l'Aprilia considerata da molti il suo testamento professionale.

L'ultima saletta del museo intitolata appunto all'Aprilia è dedicata alla lettura di riviste del mondo motoristico Lancia e non solo.

Sul sito del FAI
<http://www.fondoambiente.it>
potrete trovare l'elenco
dei Beni aperti a Novara e a Vercelli
e di tutti gli altri monumenti
aperti in Italia, ben 660



I Beni che il gruppo valsesiano della Delegazione FAI di Novara apre ai visitatori nella Giornata di Primavera 2011 sono tutto il paese di Fobello e i suoi luoghi religiosi: Parrocchiale di San Giacomo, oratorio della Visitazione, oratorio di San Giuseppe, Museo Lancia, Museo del Puncetto, Museo Carestia-Tirozzo, villa Musy e il suo parco. Una navetta, in parte costituita da automobili Lancia d'epoca, assicurerà il trasporto nelle diverse frazioni



Il FAI e la sua missione

Il FAI, Fondo Ambiente Italiano, è una Fondazione senza scopo di lucro, che dal 1973 gestisce e mantiene vivi, per sempre e per tutti, castelli, ville, parchi storici, aree naturali e paesaggi d'inconfondibile bellezza.

I principali ambiti d'azione del FAI sono: • tutela, valorizzazione e gestione per la collettività del patrimonio monumentale e naturalistico di proprietà o in possesso della Fondazione; • tutela e valorizzazione del patrimonio monumentale e naturalistico italiano con particolare attenzione al patrimonio dimenticato o a rischio; • attività formativa ed educativa di tutti i cittadini, con particolare riguardo ai bambini, ai giovani e agli studenti.

Il FAI opera per la gente e con la gente, con tutte quelle forze anche spontanee come associazioni, gruppi, comitati nei quali molte persone civili e private preposte a raggiungerlo: Stato, Regioni, Province, Comuni, fondazioni bancarie, aziende. Il FAI opera sempre con coloro che stimolano, facilitano, condividono i suoi scopi e la sua missione. Il FAI è una forza aggregante di tutte le migliori risorse che lavorano per un Paese più cosciente e consapevole della sua storia, della sua bellezza, della sua identità. Perché l'unione fa la forza.

Oggi gli iscritti alla Fondazione sono circa 80.000, ma l'obiettivo è quello di moltiplicare molte volte questo numero per poter rispondere con maggior efficienza alle crescenti necessità rendendo più efficace, sollecita, snella la missione svolta a beneficio del nostro incantevole Paese.